

Statali, l'ipotesi di un contratto ponte

► Prende forma la possibilità di erogare una indennità rafforzata rinviando il rinnovo a dopo l'approvazione del nuovo testo unico

► Resta da sciogliere il nodo delle risorse. Entro la fine del mese ci sarà un nuovo round "politico" tra le sigle e il ministro Madia

LA TRATTATIVA

ROMA Il primo round è finito. Il termine ultimo per le consultazioni tra i sindacati e l'Aran, l'agenzia governativa che si occupa della contrattazione pubblica, è scaduto ieri. Le varie sigle che rappresentano i lavoratori del pubblico impiego sono state ascoltate singolarmente dal presidente Sergio Gasparini, che nei prossimi giorni dovrà fare il punto delle proposte raccolte con il ministro della Funzione Pubblica Marianna Madia. Poi toccherà a quest'ultima convocare i sindacati, probabilmente entro la fine del mese, per un vertice «politico» che porti ad un accordo in vista della legge di Stabilità nella quale dovranno essere definitivamente indicate le risorse per il rinnovo del contratto del pubblico impiego congelato ormai da sette anni. La trattativa sarebbe arrivata ad un nodo da sciogliere considerato molto delicato: la riforma delle regole del lavoro pubblico e soprattutto l'attuazione del nuovo sistema di erogazione della parte variabile della retribuzione introdotta dalla legge Brunetta. Si tratta di norme particolarmente stringenti, che prevedono che il 50% dei premi sia diviso tra il 25% dei più meritevoli, mentre l'ultimo 25% degli statali non otterrebbe nessuna retribuzione accessoria (il restante 50% si dividerebbe l'altro 50% della torta). Questo meccanismo scatterebbe, prevede la legge, al primo rinnovo di contratto. Nessun sindacato si sarebbe detto disposto a mettere la firma in calce all'accordo se questo sistema non viene superato. In realtà il governo ha in preparazione una riforma complessiva del lavoro statale, che arriverà a febbraio con il nuovo Testo unico sul pubblico impiego. In quel contesto saranno riscritte tutte le regole. Difficile dunque, fare una contrattazione senza avere prima ben presente il nuovo quadro. Per questo l'ipotesi che starebbe emergendo, sarebbe quella di una sorta di «contratto ponte», ossia l'erogazione per un anno di una sorta di indennità agli statali in modo da avere più tempo davanti per discutere il nuovo contratto. Una strada che la Cisl ritiene, per esempio, pragmatica, per evitare un rischio di rottura ad un

PER IL GOVERNO GLI AUMENTI NON POTRANNO COMUNQUE ESSERE A PIOGGIA I SINDACATI CHIEDONO ALMENO 80 EURO

tavolo sul quale le questioni sono molte e complesse.

LA VIA D'USCITA

Anche per il governo potrebbe essere una via d'uscita, evitando che la trattativa sugli statali possa interrompersi bruscamente alla vigilia del referendum sulle riforme costituzionali. Ma ci sono comunque dei passaggi delicati da affrontare. Innanzitutto nella manovra andrebbe inserita una misura che congeli la legge Brunetta. Il governo sarebbe disponibile, ma solo avendo già un accordo con i sindacati che stabilisca un nuovo sistema di valutazione che abbia dei meccanismi vincolanti da introdurre nel nuovo Testo unico sul pubblico impiego. Il secondo punto riguarda la platea di chi dovrebbe ricevere questo aumento «ponte». Il ministro Madia ha sem-

pre detto che gli aumenti non potranno essere a pioggia, e quindi andrebbero stabilite delle soglie di reddito (i dirigenti, per esempio, potrebbero essere esclusi). Ma il nodo principale è quello dell'entità dell'aumento che è inevitabilmente legato alle risorse che il governo sarà in grado di stanziare. Una cifra che gira tra gli addetti ai lavori sarebbe quella di 50 euro al mese in media per uno stanziamento di 1,2 miliardi, ma i sindacati in nessun caso sarebbero disposti a scendere sotto gli 80 euro, la stessa cifra del bonus Renzi. Anche perché il 50% degli statali è compreso entro i 26 mila euro di reddito. E questo potrebbe essere un problema, rischierebbero di incassare l'aumento contrattuale ma perdere il bonus.

Andrea Bassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Marianna Madia

Il governo accelera sul Def, servono più risorse per investimenti e produttività

LA MANOVRA

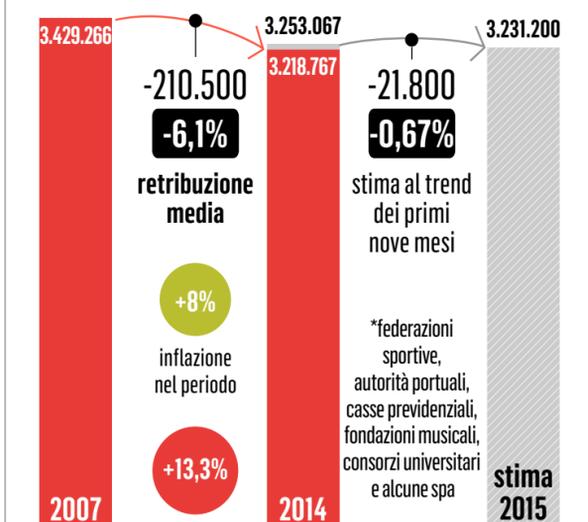
ROMA Magari l'approvazione non sarà la prossima settimana, come pareva aver lasciato capire lo stesso ministro dell'Economia: per l'aggiornamento del Documento di economia e finanza però il conto alla rovescia è iniziato. Il governo deve presentarlo entro il 27 settembre, ma attenderà comunque la diffusione da parte dell'Istat dei dati definitivi sui conti economici per il 2015. Il testo conterrà infatti le nuove stime di crescita, basate anche sui risultati precedenti, e quelle relative ai conti pubblici; inoltre darà a grandi linee alcune indicazioni sulla pros-

sima legge di bilancio. Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, nell'annunciare le intenzioni dell'esecutivo, ha spiegato che la previsione del governo sull'andamento dell'economia sarà un po' migliore di quella di Confindustria. Nell'aggiornamento al Def sarà indicato probabilmente un +0,9 per cento quest'anno e forse un valore analogo o leggermente superiore nel 2017. La decisione finale dipenderà anche dalla procedura in corso con l'ufficio parlamentare di bilancio, che ha il compito di validare in modo indipendente le previsioni dell'esecutivo e quindi verosimilmente consiglierà prudenza. Anche in conseguenza della minore cresci-

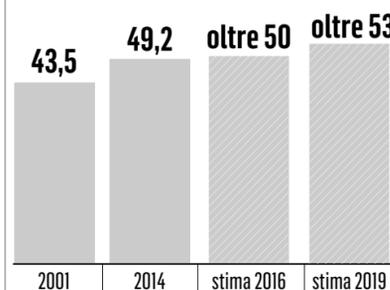
Gli statali

Variazioni dei dipendenti pubblici a tempo indeterminato negli ultimi 7 anni

Calcolo e previsioni, tenuto conto di enti non considerati negli anni precedenti*



Età media (anni)



Fonte: Ragioneria generale dello Stato

Retribuzione media annua lorda 2015
34.348 euro

ANSA - centimetri

Poi dovranno essere trovate ulteriori risorse per la produttività e gli investimenti. Certamente sarà ampliata la detassazione delle voci di retribuzione legate alla produttività e verrà confermato il maxi-ammortamento a beneficio delle imprese che investono. L'importo complessivo della manovra potrebbe aggirarsi intorno ai 25 miliardi. Le risorse dovrebbero arrivare da revisione della spesa, rientro dei capitali e lotta all'evasione. Sia il ministro della Salute Lorenzin che lo stesso premier Renzi hanno smentito l'ipotesi di ta-

PENSIONI, BOERI TORNA A CRITICARE L'INCREMENTO DELLA QUATTORDICESIMA: «LA PRENDONO MOLTI NON BISOGNOSI»

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, risparmi fino a un miliardo con la spending review

LE MISURE

ROMA Consip allarga la rete. Per ottenere più risparmi nella spesa pubblica e «intrappolare» sprechi ed inefficienze. E se nel 2016 il contributo alla spending review sarà alla fine di circa 1,6 miliardi (+60% rispetto alle stime), per il 2017 ci si attende una cifra intorno ai 2 miliardi. Inutile comunque cercare conferme perché Luigi Marroni, l'ad di Consip, la società del Tesoro incaricata di gestire gli acquisti di beni e servizi pubblici, spuntando i prezzi migliori del mercato, non si scopre. Da qui al 2018 l'obiettivo è di ottenere cinque miliardi di risparmi, razionalizzando gli acquisti, soprattutto ora che Bruxelles è in pressing sul nostro debito e sulla necessità quindi di far ripartire con più forza la spending review. [Nel

mirino c'è soprattutto il comparto sanitario, vero tallone d'Achille dei conti pubblici, entrato, come ogni anno, tra i capitoli da mettere a dieta nella legge di bilancio. La Consip, d'intesa con le Regioni, ha avviato una vera rivoluzione. A fine ottobre arriverà a conclusione la gara nazionale per l'acquisto delle siringhe, simbolo fin troppo mitizzato di tante inefficienze. Gli uomini di Marroni si attendono risparmi considerevoli, visto che da Nord a Sud, i prezzi sono divergenti e per certi aspetti surreali. «Lo sconto sarà del 15-20%, cioè circa 10 milioni rispetto alla spesa complessiva di 60 milioni, mantenendo una attenzione altissima alla qualità». Visto che il prezzo di aggiudicazione, sottolinea in Consip, sarà per metà legato al costo e per metà proprio alla qualità del prodotto. Non solo. Le siringhe «scontate», che da gen-

naio le Asl potranno ordinare, saranno state anche sottoposte preventivamente ad una valutazione sul campo da parte di un comitato scientifico autonomo. Insomma, è la filosofia di fondo di Marroni, «si ai risparmi, ma non a discapito della qualità».

IL RUOLO DELLE REGIONI

Ma il piano più rilevante, sempre insieme alle Regioni, riguarda il rinnovo del parco delle apparecchiature di diagnostica per immagini, dalle Tac alla risonanza magnetica. Con l'obiettivo dichiarato di sostituire in 5 anni ben 16.000 apparecchiature considerate ormai obsolete, il 60% del totale. La spesa prevista è di circa 1,5 miliardi, ma grazie alle gare standardizzate e alle dure selezioni, la Consip prevede di ottenere un risparmio di circa 600 milioni. Sostituendo le

vecchie macchine con le top di gamma del settore. Il tutto coinvolgendo le società scientifiche di radiologia e cardiologia che utilizzano negli ospedali questi strumenti. Sarà poi l'Istituto superiore di sanità a dare validità scientifica, validando le scelte dei vari prodotti. Macchine nuove in grado di emettere meno radiazioni e di essere molto più precise, dando benefici ai pazienti e ai contribuenti. Presto saranno messe a gara anche pace-

CON LE GARE CONSP COSTI TAGLIATI DEL 20% SULLE SIRINGHE PIANO PER CAMBIARE CIRCA 16 MILA TAC E RISONANZE



Il ministro della Sanità Beatrice Lorenzin

maker, defibrillatori, stent e apparecchiature per la dialisi che valgono complessivamente circa 400 milioni. E anche qui lo scopo è alleggerire la spesa sanitaria di un 15-20%, mantenendo una qualità altissima. Del resto su questo fronte sono stati fatti grandi passi avanti. Con risparmi per l'acquisto di tomografi e scanner del 52%. Sugli ecografi si registrano risparmi ancora più significativi: -73%. Con un costo medio che passa da 100 mila a 34 mila euro, stando all'ultima gara effettuata. Anche in questo caso decisivo è stato il contributo dei medici sul campo che hanno testato i prodotti. In definitiva, gli interventi solo della Consip per razionalizzare la spesa potrebbero toccare quota un miliardo. A Palazzo Chigi ci contano molto.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA